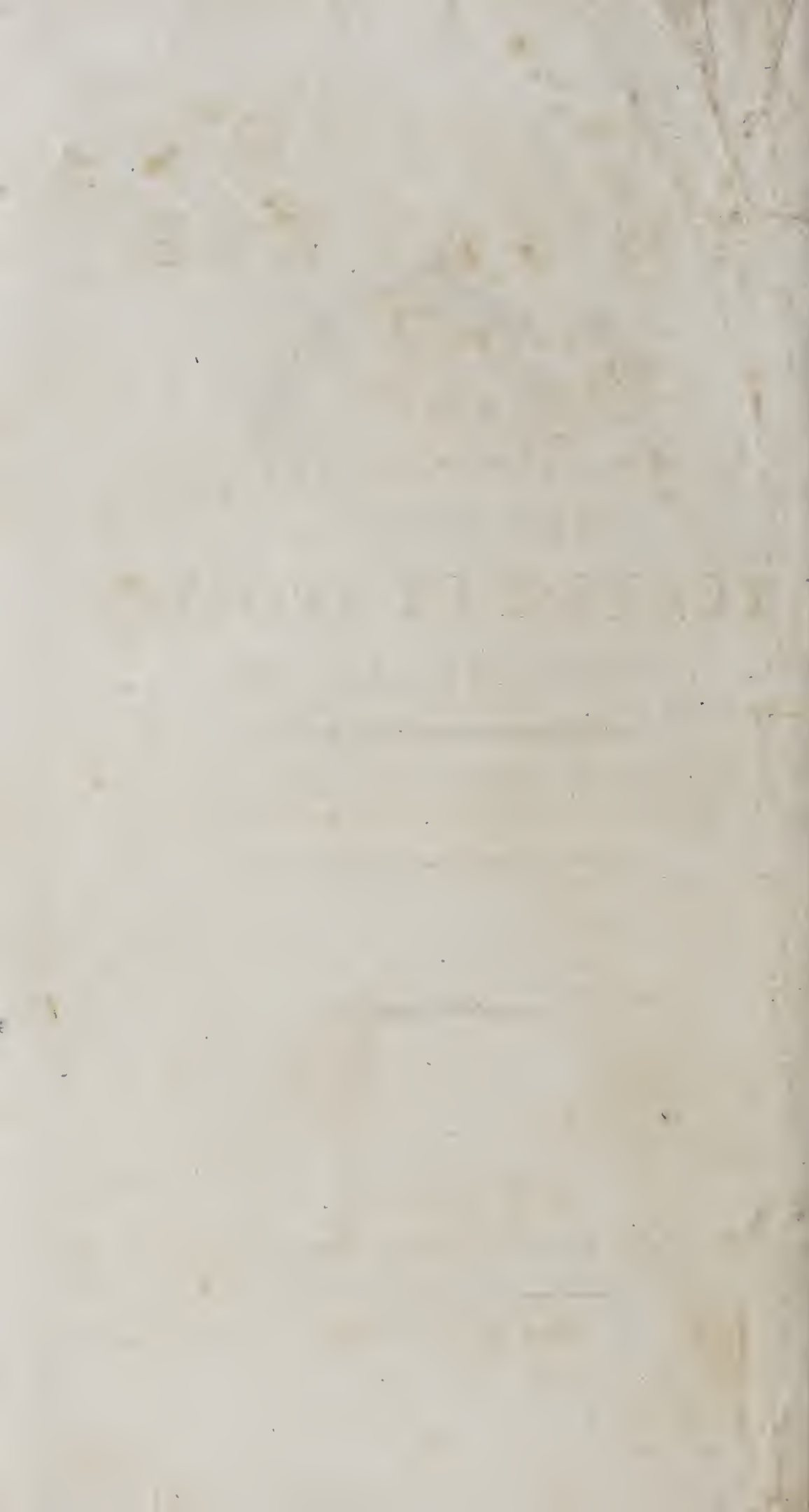


Uggero il Danese

6



U G G E R O  
I L D A N E S E

*Melo - Dramma*

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO DI APOLLO

Nel Carnevale dell'Anno 1835.

---

*Parole di FELICE ROMANI.*

*Musica di SAVERIO MERCADANTE.*

---

---

R O M A

Cipografia Puccinelli & Torre Sanguigna, n.° 17.

---

Con approvazione.

THE GARDEN

BY J. D. W. R. S.

NEW YORK - GARDNER

1850

MADE IN GREAT BRITAIN

NEW YORK

THEATRO DI APOLLO

and Garden Theatre

Printed and Published by J. D. W. R. S.

1850

Printed and Published by J. D. W. R. S.

NEW YORK

MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL

---

**P**retendeva Sivardo (sono già corsi dicci secoli) al trono di Danimarca occupato legittamente da re Aldano, cui già vecchio doveva succedere Ulnara sua figlia riamata amante di Udoro giovine valoroso e di regio sangue. Costui allontanato di colà pe' maneggi di Sivardo, e datosi negli eserciti di Carlo Magno che lo fece paladino di Francia, e capo delle sue imprese nel Settentrione, sotto il nome di Uggero, accampò nella Scandinavia, ove udì le vicende della cara sua principessa sottratta pietosamente dall' antica amicizia dello Scaldo Aroldo al veleno del perfido Sivardo; il quale non avendo potuto da lei ottenere l'assenso di sue nozze, e credendola estinta, per compiere l'iniquo disegno, giunse ad uccidere il Re Aldano, quantunque suo benefattore, ma rimase deluso e punito con lo innalzamento inaspettato di Ulnara al trono, e dello sposo ricuperato.

Aggirata ed ornata la catastrofe dal nobile ingegno dell' Autore, ci rappresen-

ta la ferocia di quel secolo, i culti superstitiosi, i costumi delle genti Scandinave, e dalle nere intricate tenebre della colpa, fa nel suo scioglimento risplender più bella l'ingegnosa amicizia, l'innocenza, e la regal dignità.

L'Editore.



# P E R S O N A G G I .

ALDANO, Re di Danimarca.

*Signor Roppa Giuseppe.*

SIVARDO, pretendente al Trono di Danimarca, e nemico di Udoro.

*Signor Orlandi Massimigliano.*

AROLDÒ, Scaldo, amico di Udoro.

*Signor Biacchi Lorenzo.*

UDORO, Cavaliere Danese di regia stirpe, pel suo valore fatto Paladino di Carlo Magno sotto il nome di UGGERO.

*Signora Lorenzani Brigida.*

ULNARA, Figlia del Re Aldano.

*Signora Ungher Carolina, Socia Onoraria dell' Accademia Filarmonica Romana.*

ALPAIDE, Matrona Scandinava, abitatrice del Bosco delle tombe consecrato ad Ela Divinità Scandinava.

*Signora Pateri Carolina.*

ADIMA, sua Ancella.

*Signora Gualdi Adelaide.*

TEBALDO.

*Signor Valli Ignazio.*

CORI, E COMPARSE.

Scaldi, Tarli, Guerrieri, Soldati addetti alla custodia del Bosco delle tombe, Ancelle ed Amiche di Alpaide, Vassalli, Soldati, e Banda Militare.

*La Scena è nella Scandinavia sulle rive dell' Eyder presso il Mar Baltico.*

*Primo Violino, e Direttore d' Orchestra*  
 Signor De Giovanni Nicolò *Accademico Filarmonico di Bologna.*

*Maestro, e Direttore della Musica* Signor Jacucci Scipione.

*Istruttore de' Cori* Signor Maestro Dolfi Giovanni.

*Pittore delle Scene* Signor Martinelli Luigi.

*Attrezzista* Signor Rubbi Giuseppe.

*Macchinista* Signor Maderazzi Lorenzo.

*Il Vestiario tutto nuovo è di proprietà dell' Impresa, ne d' invenzione, e direzione del Signor Ghelli Antonio.*

*Capo Sarto* Signor Felici Antonio.



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Spianata di un' antico Castello Gotico. In fondo scorre l' Eyder, e sopra un Promontorio che sporge sul fiume, vedesi un bosco sacro ad' Ela formato da neri abeti. Rovine e piante da un lato, dall' altro una Tomba o Mausoleo ombreggiato da una quercia. In distanza dall' altra parte dell' Eyder vedesi il campo francese.

*È l'alba.*

*Un drappello di Vassalli. Uomini, e Donne attraversano la Scena.*

**Coro.** Spunta il giorno, e l' ora adduce,  
L' ora sacra ai misti riti.  
Sol tu sorgi, e la tua luce  
Tutti avviva i nostri liti;  
Ma ridar non può la vita  
Al bel fior che inaridisce.  
(*circondano la Tomba.*)  
Per Ulnara a noi rapita  
Più non ha favilla il dì.  
Ite, o Donne, e vostra cura  
Sia spogliar di fiori i prati:  
Sulla fredda sepoltura

Fian sospesi , fian versati  
 Quando d'Ela il suon temuto  
 L' olocausto annunzierà ...  
 Pari , ah ! pari al fior caduto  
 Più di Dania il suol non ha .  
 ( *si disperdono .* )

## SCENA II

Una barca attraversa il fiume condotta  
 da un remigante : Si arresta all' orlo  
 della spianata , depone un Cavaliere col  
 suo scudiere , e si ritira .  
 Uggero , e Tebaldo .

Ugg. Siam giunti . - Oh , gioja ! è la natal  
 Questa ch' io premo ! ( *mia terra* )

Teb. I tuoi trasporti affrena :  
 Scritta tua morte è qui .

Ugg. Qui franco io sono :  
 Qui la fermata tregua  
 La santità dei patti appien mi affida .  
 Qui speranza mi è duce , amor mi guida .  
 Lascia ch' io gusti intero  
 Il mio contento ... Io rivedrò d' Ulnara  
 La sublime beltà ; dalle sue labbra  
 Udrò iterarsi d' un amore i giuri  
 Del padre ad onta e del destin serbato ...  
 Anco un' istante io mi terrò beato .

Cara , io dirò , stringendola

Teneramente al seno :

Cara , d' amore e gloria

Torno per te ripieno .

Questo gentil trapunto  
*(accenna una ciarpa .*

Non mai da me disgiunto ,  
 Scudo in battaglia , e nobile  
 Sprone d' onor mi fu .

Esso compagno all' esule  
 Di terra in terra errante ,  
 Sola memoria ed unica  
 Speme a deserto amante ,  
 Esso il mio pianto udiva ...  
 Esso il mio amor nudriva ...  
 Ah ! s' ebbi cor di vivere  
 Opra è di sua virtù .

*(odesi uno squillo dal Bosco d' Ela .*

*Teb.* Odi ! qual suono !

*Ugg.* Il mistico  
 Tuona gran bosco d' Ela .

*(musica lontana .*

*Teb.* Mesta armonia diffondesi ...  
 S' appressa alcun ... ti cela ...

*Ugg.* Non mai provato un tremito  
 Tutto mi scosse il cor .

*(si ritirano fra le rovine .*

### SCENA III

*Adima con giovanette portanti canestri  
 di fiori . Coro di Vassalli , e detti .*

*Adi.* Qui deponete , o giovani  
 A piè dell' urna i fiori .

*Ugg.* *(Cielo ! quell' urna ?)*

*Teb.* *(ritirandolo)* *(Acquetati .)*

*Adi.* Tristi all' estinta onori ,



Altri apprestati , ahi misera !  
Ne avrebbe il nostro amor .

*Coro* Odi le nostre lagrime  
Dal tuo sepolcro , o cara .

( *Uggero si avvanza trattenuto da Tebaldo .* )

*Teb.* ( *Ti perdi , incauto !* )

*Ugg.* ( *Lasciami .* )

*Coro* Gli ascolti Ulnara !

*Ugg.* ( *con un grido* ) Ulnara ?

*Coro* Uno straniero !

*Ugg.* ( *appressandosi* ) Ah ditemi ...  
Ulnara ... Ulnara ... ov' è ?

*Coro* Giace d' Ulnara il cenere  
In quella tomba ...

*Ugg.* Ahimè !

( *Uggero si abbandona nelle braccia di Tebaldo .* )

*Coro* Stranier ! ... qual hai di gemere  
Tu quì cagion ? ...

*Teb.* Pietade

Alta suonò tra gli uomini  
Fama di sua beltade .

*Ugg.* Piomberà la mia vendetta  
Sovra l' emulo ribaldo :  
Piomberà sull' empio scaldo  
Qual tempesta il mio furor .

Tu tradita , tu ne accetta  
Il solenne giuramento ...  
Sol per questo , ah ! sol consento  
Di soffrir la luce ancor .

( *depone la ciarpa sulla tomba , e  
giura colla spada sguainata .* )

*Coro.* Deh ! stranier , somnesso parla ...  
 Il segreto in cor ti ceta ...  
 Quì , fra poco , ai riti d' Ela ,  
 Sonò attesi i traditor .  
 Il pensier di vendicarla  
 Lascia al ciel di te più forte ...  
 Tu quì pronta , avresti morte ,  
 Noi terrore , e duol maggior .  
*( si allontanano tutti , Uggero si pro-*  
*stra sulla tomba : Adima ritorna .*

## SCENA IV

*Uggero , Tebaldo , e Adima .*

*Teb.* Sorgi , deh ! sorgi : di que' pii l'avviso  
 Saggio ti renda .

*Adi.* Oh ! chiunque sii , t' invola  
 Agli uccisori .

*Ugg.* *( sorgendo )* O giovinetta ... Al bosco  
 Irne puoi tu ?

*Adi.* Schiuso è quest' oggi a noi .

*Ugg.* Ufficio a me tu puoi  
 Sommo prestar , dove allo Scaldo Aroldo  
 Ti piaccia far palese

Che quì lo attende un Cavalier Francese .

*Teb.* Oh ! qual consiglio è il tuo ?

Perir tu vuoi ?

*Adi.* Cieco sei tu cotanto

Per disvelarti a lui ! ... Fuggi ...

*Teb.* Alcun viene ...

*Adi.* È desso , Aroldo ... or ti difenda il

*( cielo . )* *( fugge .*

*Teb.* Deh ! sottratti , signor .



Ugg. Scostati .  
 Teb. Io gelo .  
 ( *si allontana .* )

## SCENA V

*Aroldo seguito da uno scudiero suo fido , ed Uggerò .*

Ugg. Vieni : contempla , iniquo ,  
 L' opera tua .  
 ( *lo afferra per un braccio , e lo tragge alla tomba d' Ulnara .* )

Aro. Chi d' oltraggiar s' attenda  
 Lo Scaldo Aroldo ?

Ugg. Un Cavalier che vuole .  
 Colpa punire estrema ,  
 Il tuo sangue versar . Mirami , e trema .  
 ( *s' alza la visiera .* )

Aro. Chi veggo ? Udor !

Ugg. Che viene  
 Ulnara a vendicar ! ...

Aro. Oh ! amico !

Ugg. Snuda ,  
 Snuda l' acciar ... complice di Sivardo !  
 Preparati a morir per la mia mano .

Aro. Odimi : - e quale insano  
 Furor ti prende ? e così reo tu estimi  
 L' amico tuo primier , l' unico amico  
 Che il suo sangue ti diè più d' una volta ?

Ugg. Ulnara , Ulnara hai tu tradita ...

Aro. ( *con fermezza* ) Ascolta .  
 Avrai tu valor bastante  
 Per udire un grande arcano ?

*Ugg.* Che vuoi dirmi? (*sorpreso.*)

*Aro.* Un solo istante  
Quanto oprai può render vano.

*Ugg.* Parla, parla.

*Aro.* Io l'alma rea  
Di Sivardo appien sapea ...  
Non d'amore, ma di regno  
Cieca brama ardea l'indegno ...  
Lusingommi, e a me l'infame  
Rivelò sue turpi trame ...  
Io con arte il secondai ...  
Ed Ulnara ...

*Ugg.* Uccisa fu.

*Aro.* Non uccisa: io la salvai.

Vive.

*Ugg.* Vive? oh che di tu?

*Aro.* La cicuta a me fidata

Darle io finsi, ei fè mi diede.

*Ugg.* Giusto ciel!

*Aro.* La tomba alzata

Dell'inganno a te fa fede.

*Ugg.* Oh, contento!

*Aro.* Nel profondo

Cupo asilo, ignoto al mondo,

Presso al bosco sacro ad Ela,

Alpaide a ognun la cela ...

Or mi svena, or t'abbandona

Al tuo sdegno, al tuo furor.

*Ugg.* Oh pietoso, oh! a me perdona,

All'amor ed al dolor.

(*rimangono abbracciati.*)

*Aro.* Dimmi or tu... con qual proposto

Quì gingesti?

*Ugg.* Ben lo sai.

Vo vederla ad ogni costo ;  
Vo salvarla ...

*Aro.* Tu giammai .

*Ugg.* Non Udor quì son Uggero ,  
De' Francesi all' armi impero ...  
Di Sivardo io non pavento ,  
Se m' ajuta l' amistà .

*Aro.* L' arte , l' arte al grande intento ,  
Non la forza gioverà .

Guai per te se il suo furore  
Desto ognora in te s' avviene ...  
D' Ela al bosco il traditore ...  
Qui col re fra poco viene ...  
Lascia a me d' oprar la cura ...  
Riedi al campo , il chiedo , il vò !  
Io sicuro , a notte oscura  
Con Ulnara a te verrò .

*Ugg.* Lascia , ah ! lascia un' ora sola  
Ch' io la vegga e la consoli ...  
Senza un guardo e una parola  
Non voler che a lei m' involi .  
Troppo ahi ! fu da me divisa ...  
Di me priva assai penò .

Ah ! partirmi in questa guisa ,  
Ah ! fuggir così non so .

*(odesi un' altro squillo . Accorre Tebaldo frettoloso . Musica guerriera si ascolta di lontano .*

*Aro.* Giunge il re .

*Teb.* Nemiche scorte

Han sorpreso il tuo naviglio

*Aro.* Oh sventura !

*Ugg.* Avversa sorte !



Qual riparo! qual consiglio!

*Aro.* Del mio fido il manto or togli;

Una selva, unantro è là.

*(si spoglia rapidamente del suo manto, e lo fa indossare ad*

*Uggeno.)*

*A. 3.* Giusto ciel! seconda l'opra

Dell'amore ed amistà!

*(Aroldo tragge entrambi fra le Scene, e ritorna. La musica si avvicina.)*

## SCENA VI

*Aldano, Sivardo, Guerrieri, Tarli, Scaldi, Soldati, Vassalli ec.*

*(Si schierano tutti: la musica cessa.)*

*Ald.* Danesi, il vostro re dagli anni stanco  
Pria di raggiunger gli avi, a cui lo spinge  
Necessità di fato e di natura  
Beneficio di pace a voi procura.

Il sommo la propone  
Signor di Francia, e ambasciator ne invia  
De' suoi guerrieri il più valente e prode.  
Al grande Odin sia lode;  
E con vittime e voti Ela si sforzi  
La sanguigna a depor falce di morte.  
Tutta festeggi la regal mia Corte.

*Siv.* Sul tuo canuto crine  
L'inesorabil Dea mai non distenda,  
Amato re, la destra, e te conservi  
Il nostro Odin possente  
De' tuoi fidi alla gioja ed all'impero.

Viva pur sempre Aldano!

(tutti ripetono il plauso.)

Aro. (Oh menzognero!)

Ald. Pria di recarci al bosco,

Conduci, o Prence, un infelice padre  
All'avel della figlia: il pianto ammorzi  
L'odio ch'io porto al traditor che in tanto  
Abisso di sventura omai m'ha spinto.

Coro. Re sventurato!

(Sivardo, nell'appressarsi con Aldano alla tomba, scopre la fascia lasciatavi da Uggero.)

Siv. Oh! che vegg'io? Qual Cinto!  
(tutti si affollano. Stupore univer.)

Tutti (tranne Aldano.)

Si rinvenga... si cerchi... si tenti

Terra e mare, spelonche, foreste...

A scoprir quest' orror delle genti

Manda, Odino, un baleno celeste...

Tue pur sono le nostre querele...

Tue l'offese d'un padre, d'un re,

Aro., Ugg., Teb. e Adi.

(Sperdi, o cielo, quel voto crudele:  
La virtù sia protetta da te!)

(Aldano si abbandona in silenzio sulla tomba di Ulnara. Tutti lo circondano con grande inquietudine. In quel mentre Aroldo si avvicina ad Uggero, e spariscono entrambi fra le rovine.)



## SCENA VII

Recinto selvaggio in mezzo a folta bosca-  
glia : un ruscello , che vi scorre d' in-  
torno , impedisce ogni comunicazione .  
A dritta fra scogli e dirupi evvi una  
caverna rischiarata da una lampada , il  
cui ingresso è reso terribile da enormi  
serpenti scolpiti sul macigno : sopra una  
colonna è uno scudo di bronzo con una  
mazza di ferro che serve a colpirlo ;  
quando si vuole entrare nell' asilo di  
Alpaide . A sinistra è una massa di  
scogli coperti da spesse piante , che  
mette ad un passaggio segreto di fron-  
te : vicino allo spettatore un paggio  
d' erba .

*Ulnara sola .*

Ulnara v' è grata . Ite frattanto :  
Avrà col vostro duol fine il mio pianto .  
Son sola , ah ! ehe un accento ,  
Un sospir solo a queste mura .  
D' affidar pavento ;  
Ma il cor mi parla ,  
E mal sapria ; del core  
Non rispondere ai moti il mio dolore .  
Dove sei , dove sei mio Udoro ;  
Morte te tolse a voti miei , alla mia gioja ;  
Era quest' alma sol nata per te .  
Tu solo in petto  
La dolcezza d' amor tutta versavi  
Ed or conversa in rio veleno invano .  
Un ora , un sol momento

a 5.

De' passati miei di un riso, un detto  
 Misera! morte dal mio bene aspetto.

Oh cara gioja! oh palpiti

Figli del primo amore!

Destarvi e solo esprimervi

Potria sol questo core.

Ah sì colui che accese

L'aura d'un mio sospiro

Ei meco sol apprese

Il tenero deliro

Di quel primiero amor.

Ma chi s'avanza

I Cavalieri! Che recano?

Alpaide giunge; a te amica

Pronto inviasi lieto avviso

Rasserena almeno il viso

Cessi or sol il tuo dolor.

Sol concedi un tuo sorriso

Alla gioja, ed all'amor.

Qual mai sorge all'improvviso

Rio pensier entro il mio petto

Alpaide, il caro oggetto

Ah! mai più non rivedrò.

Infelice i miei lamenti

L'amoroso udisse almeno

Palpitasse almen quel seno,

All'idea del mio dolor.

Una lagrima pietosa

Unirebbe al pianto mio

E potria la speme oh dio!

Lusingar quest'alma ancor.

Sol concedi un tuo sorriso

Alla gioja, ed all'amor.

*Alpaide dalla Grotta, e detta.*

*Uln.* Ciel, perdona a un cor dolente  
La sua tema, i dubbii suoi:  
Riconosco i doni tuoi,  
Grazie io rendo a tua pietà.

*Alp.* Ei ti ascolta, ei t'è clemente,  
E difesa a te si fa.

*Uln.* D'Alpaide a te diletta:  
Compi, o cielo, i sogni arcani,  
E un Eroe renduto ai Dani,  
E uno sposo a me sarà.

*Alp.* (*guardando verso il passaggio segreto.*)  
Vedi omai chi a te si affretta...

SCENA IX.

*Udolo si mostra dal passaggio segreto.*

*Uln.* Un guerrier!

*Alp.* (*conducendola ad Udolo*) Ravvisalo.

*Uln.*, e *Alp.* (*riconoscendosi*) Ah!

*Udo.* Ulnara!

*Uln.* Udor!

*Alp.* Proteggila.

Tu che gli unisci, Odino!

*Uln.* Ti veggo! oh gioja! or barbaro.

Non chiamo più il destino...

*Udo.* Stretto al tuo sen dimentico.

Quanto penar mi fe.

*A 3.* Lascia che cuore ed anima,

*Uln.* Lascia che sensi e affetti



*Udo.* In questo mar s'immergano  
 Di gioje e di diletti.  
 Ah! che quaggiù son io  
 Teco, mia vita, oblio,  
 Parmi rapit<sup>a</sup> ascendere  
 Al ciel d'amor con te.

*Alp.* Di un avvenir beato  
 Vi sia cortese il fato;  
 Piena ei vi possa rendere  
 D'ogni soffrir mercè.

*(Breve silenzio. Tutto in un tratto  
 si ode sì lontano strepito dalla selva.)*

*Uln.* Qual lugubre fragor!

*Alp.* La sacra selva  
 Lunge n' eccheggia.

## SCENA X

*Aroldo frettoloso dal passaggio  
 segreto, e detti.*

*Udo.* Aroldo tu!

*A 3. A.* Smarrito!

Frettoloso così...

*Aro.* D'alta sciagura.

Ad Ulnara ed a te son io foriero.

*A 3. Favella.*

*Aro.* Il tuo scudiero

Fusvelato a Sivardo... ed ogni uscita

Di questo sacro bosco è custodita.

*A 3. Miseri noi!... che far?*

*Ola.* Sangue a torrenti

Quì scorrerà pria che si attenti alcuno

Dal tuo seno a strapparmi.

*Aro.* È vano il ferro,  
Vano l'ardir. Avvi un sol mezzo?

*Udo.* E quale?

*Aro.* Si appressa il tuo rivale...  
Giura di secondarmi.

*Udo.* Il giuro.

*Aro.* (*ad Alpaide*.) Aduna  
Le tue fidate ancelle. (*ad Uln.*) Abbassa  
(il velo.  
Dammi il tuo ferro. - A me Custodi.

(*Alpaide batté nello scudo. Escono  
le ancelle.*

(*Aroldo si ferisce il braccio col ferro.*

*Tutti* Oh cielo!

## SCENA XI

*Sivardo seguitato da guerrieri si presenta dalla spelonca. Tutta la scena si riempie di Soldati. Aroldo gli va incontro.*

*Aro.* Prence, accorri.

*Siv.* Aroldo!

*Aro.* Mira:

Il nemico a te consegno.

(*accennando Uggero sorpreso.*

*Ugg.* Io ... (*per ispiegarsi.*)

*Aro.* T'acqueta: or vana è l'ira.

*Alp., e Uln.* (Ciel! comprendo il suo di-  
(segno.)

*Aro.* Di mia fede e del mio zelo.

Questo sangue è prova a te.

(*si toglie il ferro dal braccio.*



*Tutti* ( *meravigliati* )

Generoso !

*Uln.* ( *Oh madre ! io gelo .* )

*Alp.* ( *Taci , e in lui confida e in me .* )

*Siv.* Traditor , chi a noi ti scorse ?

Chi ti pose in nostra mano ?

A sfidar venisti forse

Il tuo prence , il tuo sovrano ?

A insultar d' un padre afflitto .

La sventura ed il dolor ?

Parla : di ...

*Ugg.* Del tuo delitto .

Io veniva punitor .

*Siv.* Tu !

*Coro* Che ardir !

*Ugg.* Ma l' empia sorte

Mel contese , e tu vincesti .

*Siv.* E avrai morte .

*Coro* E pronta morte .

*Uln.* Ah ! ( *con un grido represso .* )

*Alp.* ( *in mezzo* ) Tacete ... ognun si ar-  
( *resti* )

Qui nel bosco ad Ela sacro ;

Ed ai piè del simulacro

A cader ei sia serbato

Olocausto espiator .

*Siv.* Sì : ben dici : è questo il fato

Che si aspetta al trad' or .

( *Uggero è circondato dalle guardie .* )

*Sivaldo , e Coro .*

Vanne , indegno : del tuo scempio

( *ad Uggero .* )

Tutto il regno avrà diletto .

Tu sarai , con nuovo esempio ,

Esecrato e maladetto ...

Tomba in terra, e seggio in cielo

Pur conteso a te sarà .

( *ad Aroldo* .

La tua fede ed il tuo zelo ..

Scaldo amico , onore avrà .

*Aro.* Esci , e fremi : io lieto invece

( *ad Uggero fingendo* .

Rendo grazie al sommo Odino

Che da me dipender fece

La tua sorte , il tuo destino :

Vò superbo aver mostrato.

La mia vera fedeltà . . .

D' ogni premio a me serbato.

Miglior premio il cor mi dà .

( *a Sivardo* ..

*Ugg.* Vado , iniqui , e tutto io sfido.

Il furor che in me si spende ;

Ma tremate : io pur confido.

Perchè il cielo mi difende ,

Perchè il nume oppressa e abbietta

La virtù non lascerà .

( Salva , o ciel , la mia diletta :

Per me veglia l' amistà . )

*Alp.* Ite tutti , e la presenza

Del profano a me togliete :

Giusta , orrenda la sentenza

Dal mio labbro intenderete .

La mia voce minacciosa

Sopra i rei qual tuon cadrà .

( Non scoprirti , e in noi riposa :

Salvo e illeso Udor sarà . )

( *piano ad Ulnara* .

*Uln.* Ah ! trovarlo dopo tante

Crude ambasce e pene amare,  
 E doverlo in un istante  
 Tratto a morte abbandonare!  
 Ah! qual cor potria riporre  
 Speme, o cielo, in tua pietà!  
 Nelle vene un gel mi corre:  
 Ombra il sole a me si fa.

(Alpaide si allontana con Ul-  
 nara e le ancelle. Uggero è  
 condotto via dalle guardie, e  
 da Sivardo. Aroldo accenna  
 la fiducia che ha di salvarlo.)

**FINE DELL' ATTO PRIMO.**



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Campo Danese. Tenda reale di fronte ,  
chiusa da ricche e trasparenti cortine .  
È notte: il campo illuminato .

*Aroldo col braccio fasciato , e Ulnara  
vestita da guerriero con visiera cala-  
ta entrano guardinghi .*

*Aro.* Ecco la regia tenda...

*Coraggio .*

*Uln.* Io tremo .

*Aro.* A perigliosa prova

Volesti esporti ... ma ritrarti addietro

Or più non puoi: già delle guardie il Duce

Conscio del tuo disegno ,

Lo favorì . - Mi dice il cor che grata

Al genitor sarà la tua presenza .

*Uln.* Possa egli udirmi !

*Aro.* Giunge alcun ... Prudenza .

( *Ulnara si copre .* )

## SCENA II

*Un drappello di Guardie condotto da  
un Capitano si schiera dai due lati  
della Scena . Due fanciulli vestiti da*

Scaldi portano un vaso d'oro per le libazioni consecrate alle veglie dell'armi. I Scaldi con l'arpa accompagnano un cantico analogo..

Coro

Sul carro d'ebano - La notte ascende;  
Per l'aer tacito - I lembi stende  
Del bruno vel.

Dolce è l'ambrosia - Calma che stilli,  
Diva, dai roridi - Vanni tranquilli

In terra e in ciel!

Dolce il silenzio - De' tuoi segreti,

Dolci i fantastici - Sogni che lieti

Scendon con te.

Oh! tu il più placido - Il più ridente

Manda sul nobile - Capo dormente

Del nostro re.

Ma i tuoi papaveri - Da noi rimovi;

Desti qui lasciane: - Qui ne ritrovi

L'alba a vegliar.

Vegliam quai vegliano - Le stelle erranti;

Vegliamo assidui - Come i costanti

Fiotti del mar.

(durante il cantico, Ulnara affidata da Aroldo si è posta anch'essa fra le guardie, ed ha libato al vaso sacro. Finito il cantico il Capitano delle guardie ha destinate le varie Sentinelle, che vanno ai loro posti lungi dallo sguardo dello spettatore, ed ha assegnato ad Ulnara la custodia della tenda reale. Gli Scaldi partono con Aroldo.



## SCENA III

*Ulnara sola.*

Oh! gioja! al mio disegno  
 Arride il ciel! La data fè mi tenne  
 L'antico Duce, e me fra tante squadre,  
 Custode elesse al padiglion del padre.  
 Coglier saprò l'istante  
 Quand'ei si desti... inonderò di pianto  
 La destra sua... gli svelerò la trama  
 Del traditor di cui ben conscia sono.  
 Nel cor paterno io troverò perdono.

*(si avvicina alla tenda, e rimuove  
 alcun poco le cortine.)*

Ei riposa - Ah! posi in pace  
 Mentre io veglio, e temo, e spero...  
 Ed un sogno lusinghiero,  
 Padre mio, - mi spinga a te!  
 Non ti desti che un desio,  
 Che un sospir rivolto a me.

*(siede presso alla tenda appog-  
 giata sull'asta.)*

Silenzio è intorno... alto silenzio... un  
*(grave*

Sopormi prende... invan mi reggo, e tento  
 Scerner gli oggetti. Par che densa benda  
 Sugli occhi miei si stenda, e un peso  
*(enorme*

Quì... mi configga...

*(silenzio, a poco a poco si addormen-  
 ta: di là a poco odesi voce lon-  
 tana.)*

*Voce* Ardire. Ognun quì dorme...

*Uln. (agitata da un sogno.)*

Oh! padre mio! prostrati

Mira i tuoi figli... innanzi a te piangenti.

Ma qual ombra orrenda

Fra te s'innalza e noi... torva, feroce...

Dove mai ti strascina?

*(si dibatte nel sonno qual che si sforza di risvegliarsi.)*

*Voci di dentro.*

Oh! colpa atroce!

*Uln. (sognando ancora.)*

Omicida!... ferma!... arresta:

Sangue gronda... il padre è spento.

*(si sveglia.)*

Ah! sognai... sognai... son desta,

Ma pur dura il mio spavento;

Ancor trema e gela il core;

Irto in fronte ho il crine ancor.

Ah! si vegga...

*(per entrare nella tenda.)*

#### SCENA IV

*Escono dalla tenda, quindi da tutte le parti guerrieri armati, indi Alpaide, ed Aroldo con gli Scaldi ec.*

*Coro*

Traditore!...

Questi, questi, è l'uccisor.

*Uln.* Io! Di chi?

*Coro*

Del Re, fellone!

*Uln.* Cielo!... io moro...

*(Aroldo accorre a sostenerla svenuta.)*

*Coro*

Il reo s'uccida.

*Aro.* Lunge ognuno . - A te il prigioniero  
Alpaide si confida :

Il suo capo è sacro ad Ela :

E sua vittima sarà .

*Alp.* (*distende un velo nero sul capo di*  
*Ulnara.*)

Ela il vuole .

*Aro.* (*piano ad Alpaide.*) (*Tu la cela.*)  
(*Tu la salva.*)

*Alp.* (*Spero ... va.*)

(*I guerrieri e gli scaldi sono*  
*schierati in fondo . Alpaide ,*  
*i custodi del bosco sacro , e*  
*le ancelle circondano Ulna-*  
*ra: ella rinviene ma delirante.*)

*Uln.* Ah ! spietati , me guidate

Alla fredda esangue spoglia ...

Me sovra essa , me svenate ...

Una tomba entrambi accoglia :

Tutta almen la colpa orrenda

Consumata appien sarà ...

Ah ! non v' è chi me comprenda ...

Tra voi morta è la pietà .

*Coro.* Non si ascolti ... il suo misfatto ..

*Aro.* Al delirio lo riduce ...

*Alp.* Sia nel bosco a forza tratto

Più veder non dee la luce ...

Della Dea la pronta scure

Terra e ciel vendicherà ..

*Aro., e Alp.* (*Ah ! da lei più rie sciagure ,*

*Ciel rimovi , per pietà !*) (*par.*)

## SCENA V

Vasta sotterranea spelonca scavato nella  
viva pietra sotto al bosco delle tombe ,



è destinata per soggiorno delle vittime. Per tutto si scorgono insegne di morte. Da un lato, arcate che mettono ad altri sotterranei. Dall'altro, ingresso che si apre in oscuri corridoj: a destra e a sinistra due massi di pietra in forma di figure gigantesche.

(*Alto*) È bujo.

*Uggero solo coll'elmo in testa, ma senz'armi, involuppato nel mantello, e seduto sopra uno dei massi colle braccia incatenate.*

*Ugg. (sorge) Oh! come a scorrer lente  
Al prigionier son l'ore! Oh! quanto  
(amara)  
L'incertezza è per me della mia sorte!*

SCENA. VI

*S'apre l'ingresso della Sala sotterranea. Uggero s'inviluppa nel suo mantello, e siede di nuovo sul suo masso. Un drappello di guardie introduce Ulnara vestita ancora da Soldato, la colloca sull'altro masso, e si allontana. Ella è incatenata, e sembra fuori dei sensi.*

*Uln. Oh! padre mio!*

*Ugg. (porgendo l'orecchio) Qual voce!*

*Uln. Di non mia colpa atroce.*

*Mi lascerai tu il peso, o Ciel possente?*

Nè pietade avrai tu d'un cor doglioso?

(*le cade l'elmo, Uggero, che le si appressa, la ravvisa.*)

Ugg. Ulnara!

Uln. Chi mi chiama?

Ugg. (*precipitandosi nelle sue braccia*)

Oh! Ulnara!

Uln. (*lo riconosce.*) Oh! sposo!

Ugg. Tu in catene? In queste spoglie?

Qual sciagura t'ha colpita?

Uln. Un delitto che mi toglie

Genitor, corona, e vita.

Ugg. Come? parla.

Uln. Il padre è spento.

Ugg. Chi l'uccise?

Uln. Il tradimento.

Io custode alla sua tenda,

Dove Aroldo mi ponea,

Io scoprii la colpa orrenda:

E creduta io fui la rea...

Ugg. Ciel! nè fosti conosciuta?

Nè difesa alcun ti fu?

Uln. Ah! di duol, d'orror perduta,

Sensi e cor non ebbi più.

Ugg. Ed Aroldo, Aroldo amico

Non accorse a darti aita?

Uln. Che potea? dal mio nemico

Fui sorpresa e via rapita...

Vano or forse il suo sostegno...

Già Sivardo ha tolto il regno

Altro scampo che la morte

Non rimane da sperar.

Ugg. Oh! crudele, o iniqua sorte!

Te potessi almen salvar!

A 2. Ah! qual astro a noi splendea  
 Quando nacque il nostro amore!  
 Sol contenti promettea,  
 Non ci diede che dolore ...  
 E per colmo di tormento  
 Debbo il giorno a te costar!  
*(odesi da lontano un preludio  
 d'arpa.)*

Ugg. Odi, Ulnara!

Uln. Qual concerto!

A 2. Ah! chi mai lo può destar?  
*(una voce canta la seguente  
 Romanza ...)*

## I.

Nel colmo de' mali,  
 Quand' alma più geme,  
 Soave ai mortali  
 Discende la speme.  
 Qual solè su i fiori  
 Che il vento piegò.

Ugg. È Aroldo ...

Uln. È l'amico ...

A 2. Non ei ci obbliò.

*(siegue il canto ...)*

## II.

Sovente d' un velo  
 La colpa si copre;  
 Ma l'occhio del cielo  
 Lo penetra e scopre:  
 Un cuore innocente  
 Perire non può.

*(tace la voce, e il suono a po-  
 co a poco si disperde.)*

A 2. Speriamo, speriamo ...



Il ciel l'inspirò .

No , non avranno i barbari

Di nostra morte il vanto :

Dell' innocenza il pianto .

Degno conforto avrà .

Pietoso i nostri gemiti

Il genitore intende ,

E mentre al cielo ascende

A lui li recherà .

### SCENA VII

*Entrano i Soldati ; fra questi uno*

*ha in mano una Scure .*

*Aroldo si presenta in aria severa .*

*Aro.* Guerrieri , a me de' rei

L' esame affida e la custodia insieme

Il Principe Sivardo . Al cenno mio

Siate pronti , o Soldati ; e tutti uscite .

*( mostra l' ordine di Sivardo al Capitano : tutti escono .*

### SCENA VIII

*Aroldo , Uggero , e Ulnara .*

*Ugg. , e Uln.* - Aroldo !

*Aro.* Amici , pochi accenti ... udite .

Fra tanti casi avversi

Onde il destin ci oppresse , un solo scampo

M' inspira l' amista ... far salvi a un punto

Non posso entrambi ... Sola Ulnara ...

*Uln.* Io sola !

*Ugg.* Pago son io : la invola

Al suo persecutor . . .

*Uln.* . . . Giammai , giammai .

*Aro.* Silenzio .- Il tuo periglio appien non  
Te delatrice temeraria . . . ( sai .  
Di sua colpa Sivardo , ed in segreto  
Spenta ti vuole ; a me , che amico estima ,  
Di trarti al fiume che qui presso scorre ,  
E ne' suoi gorgi di gittarti impone .

*Ugg.* Empio ! . . .

*Uln.* E sì rio fellone

Sostieni , o ciel ? . . .

*Aro.* ( a *Uln.* ) Io de' Francesi al campo  
Guidarti ho fermo : ivi del prode loro  
Il periglio narrando , in sua difesa  
Moverai la grand' aste , e salvo ei fia .

*Ugg.* Ah ! sì . . . t' affretta . . .

### SCENA IX

*Alpaide* , e detti . . .

*Alp.* ( *sull' ingresso* ) Incauti ! Udite in pria .

*A 3.* *Alpaide* ! . . .

*Alp.* E confidi

Costei far salva ? tu la perdi ; e seco  
Perdi te stesso ; chè verrebbe tardo  
Il soccorso de' Franchi .- A te s' aspetta .  
 . . . ( *ad Ulnara* .

Del padre la vendetta ,  
La salute d' Udor . - Parti in sua véce ,

. . . ( *ad Uggéro* .

E lei qui lascia al sommo Odin fidata ,  
All' amor mio devoto , ed al mio zelo .

*A 3.* Oh ! che di tu ? . . .



*Alp.* Salva innocenza il cielo.  
(traendo in disparte Aroldo, e mostrandogli un pugnale.)

Ravvisi questo ferro?

*Aro.* Lo ravviso.

*Alp.* Aldan svenava. Io lo raccolsi.

*Aro.* (indovinando l'intenzione di *Alp.*)

Intendo.

Vieni: ti affida a me. Cambiate il manto;

L'elmo fra voi cambiate.

(cambiano fra loro elmo e manto

*Ulnara*, ed *Uggero*.)

*Ugg., e Uln.* All'amistà si ceda.

*Aro.* In me sperate.

(ad un cenno di Aroldo entra un drappello di soldati; metà prende

in mezzo *Uggero*, sostenuto da

*Aroldo*, metà prende *Ulnara*, in-

coraggita da *Alpaide*, e partono.)

## SCENA ULTIMA

Parte del Bosco sacro ad *Ela*. In mezzo

c'è il simulacro della Dea *Iche* coperta

da un manto, sostiene due faci ardenti

colle braccia incrociate sul petto.

*Guerrieri*, *Scaldi*, *Soldato con scure*,

e *Popolo* si avvanza a suono di lugu-

bre marcia.

*Alpaide*, *Ulnara* fra guardie; indi *Arol-*

*do*, *Uggero*, e *Soldati Franchi* molto

indietro.

*Coro* Ecco il reo.

*Alp.* Si discopra.

(i *Custodi* tolgono l'elmo ad *Uln.*)



*Alp.* È Ulnara .

*Tutti* Ulnara !

*Uln.* Sì, Scandinavi, io vivo,  
E vivo a vendicar l'ombra paterna,  
Un ribelle a punire, un malfattore.  
D' Aldano l'uccisore  
All'ira vostra addito.  
È Sivardo .

*Coro* Sivardo !  
( *Aroldo prorompendo nel mezzo col  
pugnale in mano .*

*Aro.* Ei vi ha tradito .  
Io riconobbi il ferro,  
Che il Re trafisse . Lo stringea Sivardo .

*Coro* Mora .

*Alp.* Si mora . A voi  
( *traendo innanzi Udoro .*  
Nunzia un caro avvenir, l'Eroe che spen-  
( *to*  
Credeste in suol straniero .

Mirate . ( *Udoro si alza l'elmo .*

*Coro* al Udor !  
*Ugg.* Francia chiamommi Uggero .  
Sivardo è un traditor .

*Coro* Mora .

*Ugg.* Fra l'armi  
E i guerreschi perigli,  
Alla mia patria, a voi,  
Del Re de' Franchi Eroi  
Comprata ho l'amistà . - Gioite: io stesso,  
Io ve la reco; e in premio,  
Di quest'orfana il pianto  
Io terger bramo .

*Coro* È tuo quel trono . - All'ara

L'empio si sveni.

(*Sivardo fremente è tratto via fra i Soldati.*)

*Ugg.* È vendicata Ulnara.

Del Genitor sul trono  
Siedi, beata, e impera.

Appien contento io sono  
Se trionfai per te.

L'alma non brama, o spera  
Più tenera mercè.

*Uln.* Meco a regnar t'aspetto;  
Teco l'impero io voglio

Al tuo costante affetto  
Qual posso dar mercè?

Ma come il core, il soglio  
Diviso io vuò con te.

*A 2.* Intrepidi, terribili  
Giurato amor ci rese;  
Della fortuna barbara  
Vinse l'avversità.

Non sa scordar quest'anima  
La fiamma a cui s'accese.

Per lei nell'urna gelida  
La polve avvamperà.

Sarà la vita un'estasi  
Se accanto a te sarà.

*Coro* Scordate i dì del pianto;  
Cangia il tenor del fato;  
Quanto pareva sdegnato  
Ridente a voi sarà.

*A 2.* Or che l'iride sfavilla  
Del dolor dal tetro grembo,  
Ricordar l'orror del nembo  
Quasi un gioco a noi sarà.

Le memorie dei tormenti

Voleranno in preda ai venti ;

Solo un palpito d' amore

La mia vita diverrà .

Chè nel tuo vivrà il mio core ,

E il tuo cor nel mio vivrà .

*Coro* Viva Ulnara ! Viva Uggero !

S' è cangiata appien la sorte .

Solo il gelo della morte

Tanta gioja estinguerà .

*FINE DEL MELO-DRAMMA .*



Roma 1. Dicembre 1834.

Se ne permette la rappresentazione.

*Per l' Eminentissimo Vicario  
Antonio Somai Revisore.*

Roma 20. Febrajo 1835.

Se ne permette la rappresentazione per parte  
dell' Ecc<sup>ma</sup> Deputazione de' pubblici Spet-  
tacoli.

*Leonardo de' Duchi Bonelli Deputato.*

Die 20. Februarii 1835.

Si permette la Stampa.

*Fr. Dominicus Buttaoni Ord. Præd.  
Sac. Pal. Apost. Magister.*

Imprimatur

*A. Piatti Archiep. Trapezunt Vicesgerens.*

- 11 1<sup>a</sup> - Gubbiana e Alghese
- 11 2<sup>a</sup> - Livorno e Alghese (la casa  
di Santo Sacro)
- 11 3<sup>a</sup> - Ruggiero e Teltato
- 11 4<sup>a</sup> - Adima e Anelle e Setti
- 11 5<sup>a</sup> - Arotto, Ruggiero e Teltato
- 11 6<sup>a</sup> - St. Re, Livorno, Alghese  
Arotto - (popolo etc)
- 11 7<sup>a</sup> - Ruggiero e Gubbiana
- 11 8<sup>a</sup> - Arotto e Setti
- 11 9<sup>a</sup> - Livorno e Setti

- atto II<sup>a</sup> - Letteranico
- 11 1<sup>a</sup> - Livorno e Chertanay
- 11 2<sup>a</sup> - Gubbiana e Arotto e <sup>quaride</sup>
- 11 3<sup>a</sup> - Gubbiana <sup>quaride</sup> e Chertanay
- 11 4<sup>a</sup> - St. Re e (l'uccisione)
- 11 5<sup>a</sup> - L'arresto di Gubbiana
- 11 6<sup>a</sup> - Alghese Arotto Gubbiana

Myers -

alt. III





